

LA CRISI SIRIANA

Assad dice sì al trattato Kerry: «Servono fatti»

- **Lettera di Damasco all'Onu: «Accettiamo la convenzione sulle armi chimiche»**
- **Ma il regime chiede che Washington smetta di armare i ribelli**
- **A Ginevra l'incontro Kerry-Lavrov, lunedì il rapporto degli ispettori**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il «convitato di Damasco» detta le sue condizioni ai «negoziatori di Ginevra». La Siria ha accettato il piano russo per la messa sotto controllo internazionale delle armi chimiche. «Ma non perché temiamo la minaccia Usa», afferma Bashar al-Assad in un'intervista con il canale *Rossia 24*. Secondo l'agenzia *Itar-Tass*, Assad ha poi suggerito agli Usa di «rinunciare ai loro progetti militari contro Damasco usando come motivo per l'attacco un pretesto artificioso». Il presidente siriano, sempre in un passaggio dell'intervista alla tv russa *Rossia 2*, ha inoltre sottolineato che il processo di smantellamento delle armi chimiche del suo Paese non deve essere unilaterale e che gli Usa devono smettere di minacciare Damasco e di armare l'opposizione. Nella raffica di

interviste concesse dal rais di Damasco alle emittenti russe, Assad alza progressivamente i toni. E dai suggerimenti passa ai moniti: la Siria non consegnerà le proprie armi chimiche se Washington «non smetterà di minacciare un attacco contro il nostro territorio», avverte il presidente siriano citato dalla *Ria Novosti*. «Quando vedremo che gli Stati Uniti tenere davvero alla stabilità dell'area smettendo di minacciarci e fermando le forniture ai terroristi, allora - insiste Assad - potremo proseguire questo percorso».

La questione siriana è al centro dell'incontro a Ginevra, apertosi ieri sera, fra il segretario di Stato americano, John Kerry e il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov. «Sono fiducioso sul fatto che le discussioni si traducano in risultati concreti», rimarca il presidente Usa, Barack Obama nel corso di una riunione di gabinetto alla Casa Bianca. Kerry, ha aggiunto Obama, «lavorerà molto duramente nei prossimi giorni per vedere quali possibilità ci sono». Se troveranno un accordo, i due ministri approfitteranno del tavolo negoziale per fare passi avanti sull'organizzazione della tanto attesa conferenza di pace per la Siria, la cosiddetta Ginevra2. In questa prospettiva, i portavoce dell'Onu hanno confermato che all'incontro in Svizzera parteciperà anche l'inviato per la Siria, Lakhdar Brahimi. «Siamo qui per testare la veridicità dell'impegno che il regime siriano si è preso verso una soluzione pacifica e negoziata. Voglio ringraziare il governo russo e sono orgoglioso che il presidente Obama abbia deciso di percorrere questa strada», dichiara il se-

gretario di Stato Usa, dopo il primo incontro con il ministro degli Esteri russo.

«ASPETTATIVE ALTE»

«Le parole non bastano, servono passi concreti. Sia chiaro che non permetteremo un altro attacco chimico». Così gli Stati Uniti respingono la proposta siriana che prevede la dichiarazione delle armi chimiche in proprio possesso entro 30 giorni dalla firma della Convenzione internazionale che le mette al bando. «Non è abbastanza», rimarca Kerry, nel corso di una conferenza stampa congiunta a Ginevra con Lavrov. «Le aspettative sono molto alte da parte degli Usa e della Russia, questo non è un gioco, ma deve essere un impegno serio» e «verificabile, credibile, adottato in tempi rapidi. Ci dovranno essere conseguenze se la promesse del regime non saranno mantenute. Se la diplomazia fallisce sarà necessario intervenire», avverte il segretario di Stato Usa. Le posizioni sono ancora distanti. La parola a Lavrov: «Lo smantellamento delle armi chimiche «renderà inutile ogni attacco contro la Repubblica Araba Siriana», sottolinea il capo della diplomazia moscovita. La Russia, aggiunge, è «determinata a cercare un compromesso» per risolvere sull'arsenale siriano di armi chimiche. Oggi è previsto un nuovo incontro tra il segretario di Stato americano e il suo omologo russo.

Le speranze di trovare una soluzione negoziata al conflitto sono appese anche al rapporto degli ispettori Onu sull'attacco con armi chimiche dello scorso 21 agosto contro un quartiere al-



la periferia di Damasco, rapporto che potrebbe essere reso pubblico lunedì prossimo. Nel frattempo, Le Nazioni Unite hanno ricevuto un documento della Siria che rappresenta il primo passo verso l'adesione alla Convenzione sulle armi chimiche. Lo conferma Farhan Haq, portavoce del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. «Il presidente Bashar al-Assad, capo di Stato della Repubblica araba siriana, ha firmato il decreto legge numero 61

datato 12 novembre 2013, col quale dichiara che la Siria approva l'adesione alla Convenzione che è divenuta esecutiva il 29 aprile 1997»: è uno dei passaggi chiave della lettera. «La Missione permanente siriana ha richiesto al Segretario generale, nella sua veste di depositario della Convenzione stessa, in accordo con l'articolo 23, di depositare gli strumenti di accesso e di far circolare la richiesta di notifica agli Stati membri», è la conclusione della missiva.



Il sabato, approfondire sarà più semplice.

L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee,
più servizi, più informazioni